



SCHEDA UNICA

Domenica 10 maggio 2026

XXXII Edizione della Manifestazione Nazionale dell'Archeoclub d'Italia

**“CHIESE APERTE” alla conoscenza dei luoghi francescani,
nell’ottavo centenario della morte di San Francesco d’Assisi, 1226-2026.**

È richiesta necessariamente la compilazione al computer.

Sede locale di PIAZZA ARMERINA

Referente locale della manifestazione ASSUNTA ARMANNA

Contatto telefonico 3331837941 E-mail mariaassunta.armanna@gmail.com

“Documento di conoscenza”

Comune: PIAZZA ARMERINA	Regione: SICILIA
Diocesi di: PIAZZA ARMERINA	
Nome della Chiesa (Chiesa o altro edificio religioso: Convento; Monastero; Oratorio; Eremo; Altarino; Edicola Votiva, ecc.) SAN VINCENZO FERRERI - SANT'ANTONIO ABATE E BIBLIOTECA LUIGI STURZO DEL SEMINARIO VESCOVILE	
Fruibilità	Parziale
<u>Ubicazione/Sito:</u> (indirizzo) <i>LARGO SEMINARIO - PIAZZA ARMERINA PR ENNA</i>	

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org



Informazioni storiche/architettoniche/artistiche:

San Vincenzo Ferreri, il 1° Santo Compatrono della Città

Nel 1455 il Papa proclamò santo Vincenzo Ferreri. Nato in Spagna nel 1350 a 17 anni entrò nell'Ordine dei Domenicani. Uomo saggio, fu spesso richiesto come arbitro e consigliere di pubbliche associazioni, nonché

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org



di famiglie nobili e popolari. Morì in Bretagna nel 1419. Il Padre Domenicano Vincenzo Pistoia del convento Domenicano di *Plaza*, essendo stato miracolato in gioventù, *ucciso di spada e buttato nelle fiamme, era stato richiamato in vita miracolosamente da San Vincenzo Ferreri*, alla proclamazione di santità *fu invaso da sacro ardore: non solo convinse popolo ed autorità a dare inizio alla costruzione di una chiesa in onore del nuovo Santo, ma propose ed ottenne di proclamare lo stesso, patrono della città di Piazza*. Il Pistoia morì a *Plaza* nel 1466 in odor di santità e i lavori, per la costruzione della chiesa di San Vincenzo iniziati nel 1470, proprio accanto al convento dei Domenicani (poi Seminario Vescovile), cessarono essendo venute meno le pubbliche elargizioni. Dopo circa un secolo l'edificio incompleto fu concesso al sodalizio di S. Vincenzo e dei SS. Cipriano e Mercurio, con l'obbligo di completare la chiesa. Nel 1578 fu decisivo il contributo del nobile piazzese Giuseppe Starrabba che, insieme ad altre elargizioni, ultimò i lavori di costruzione. Lo Starrabba oltre a essere conte di Naso era barone di Gatta, Bimisca e Scibini (dove dal suo discendente, il principe Gaetano Maria, nel 1756 fu fondato il paese di Pachino). Alla sua morte, nel 1610, venne seppellito nella chiesa di S. Vincenzo. Ed eccovi spiegato perché nella chiesa, da tempo chiusa, vi si trovano innumerevoli stemmi di questa famiglia.

1455 - 1470 (fondazione intero bene)

Nel 1455 viene fondata la chiesa San Vincenzo Ferreri per volere dei cittadini di Piazza Armerina su proposta del domenicano Vincenzo Pistoia, il quale si adoperò affinché i Piazzesi potessero dichiarare il Santo compatrono della città, dopo Maria Santissima delle Vittorie. I lavori di costruzione della chiesa s'interruppero nel 1470, dopo la morte di p. Pistoia.

1576 - 1578 (costruzione intero bene)

Viene riaperto il cantiere di costruzione della chiesa, concessa nel 1576 al sodalizio di San Vincenzo Ferreri e dei Santi Cipriano e Mercurio, sotto la direzione dei Domenicani. Grazie al decisivo contributo del conte Giuseppe Starrabba la chiesa è completata e aperta al culto due anni dopo.

XVII - XVIII (riconfigurazione intero bene)

Nel corso del XVII secolo sono realizzati i due portali d'ingresso e l'interno viene ricoperto di stucchi, ripetutamente ripresi e rimodernati nel corso del secolo successivo.

1818 - 1840 (notizia storica intero bene)

A seguito della soppressione del sodalizio, proprietario della chiesa, nel 1818, inizia un periodo di decadimento, fino alla chiusura al culto nel 1840.

1870 (notizia storica intero bene)

La chiesa viene affidata al Seminario Vescovile, che nel frattempo aveva acquistato l'intero complesso del convento dei Domenicani, i quali già dal 1781 si erano trasferiti nell'ex collegio dei Gesuiti. La chiesa San Vincenzo Ferreri viene pertanto riaperta al culto.

1886 (decorazione aula)

Viene documentato nel 1886 un ultimo intervento decorativo all'interno dell'aula.

2005 - 2007 (restauro intero bene)

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org



La Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna ha effettuato lavori di restauro che hanno consentito il recupero delle strutture verticali, delle coperture e l'indagine delle cripte, con il ripristino di quella centrale.

2014 - 2016 (restauro intero bene)

Con il contributo erogato dalla Chiesa Cattolica sui fondi dell'Otto per Mille è stato possibile completare il restauro della chiesa al fine di una effettiva apertura al culto. Tali lavori sono stati finalizzati al recupero della cripta centrale con pulizia e restauro delle pareti; al restauro della pavimentazione secentesca e delle lapidi che indicano le cripte e le sepolture terragne; il ripristino del vano d'accesso alla parete destra per il collegamento con gli ambienti adiacenti al piano terra, onde consentire il collegamento con locali del seminario; la pulizia e il recupero delle superfici intonacate e stuccate con la tinteggiatura delle pareti; realizzazione di un nuovo impianto elettrico.



EX CHIESA SANT'ANTONIO ABATE XIV secolo

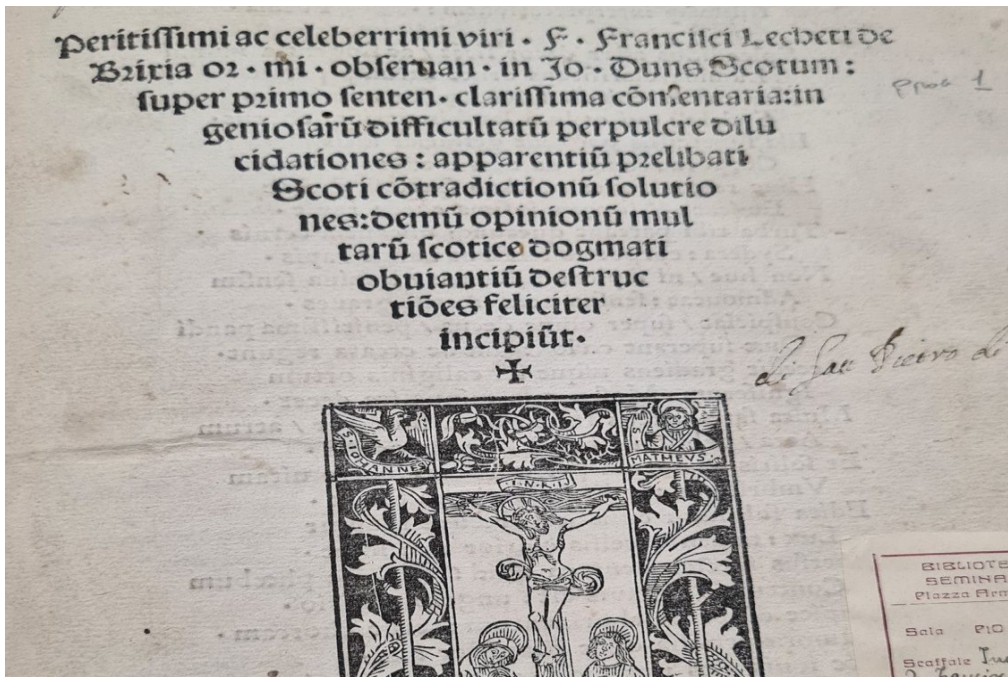
Lucia Todaro poetessa in vernacolo piazzese, nel suo *Calendàri à ciaccèsa*, intitola alcune righe in ricordo della festa che c'era per il 17 gennaio a Piazza Armerina, in omaggio al Santo protettore degli animali. Innanzi alla chiesa di Sant'Antonio Abate (m. 356 d.C. ca.) attaccata a quella di San Vincenzo al Seminario, che vedete nella foto, si riunivano *i burgèsi* (i coloni), *i masséri* (i massari) e *i v'ddài* (i contadini) che portavano le bestie da lavoro, asini, muli e cavalli, e cani, pecore, capre, per farli benedire. Il prete, subito dopo la benedizione, metteva sulla fronte degli animali, una grande immagine del Santo che sarebbe rimasta appesa per tutto l'anno sul muro della stalla, a difesa della salute degli animali e dell'economia del padrone. La chiesa di Sant'Antonio Abate già risultava costruita nel 1313 e, dopo tanti anni di abbandono, nel 2000 sono iniziati i restauri, da pochissimo ultimati.

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org



Oggi la chiesa ospita una sala congressi.



La biblioteca del Seminario di Piazza Armerina^[1] sorge nei locali dell'ex convento di San Domenico, attuale sede storica del seminario e contiene in se buona parte del patrimonio librario dei padri domenicani e della fondazione "Chiarandà" dei padri gesuiti.

La sua storia inizia nel lontano 1222, anno della fondazione del Convento domenicano, da parte del beato Reginaldo d'Orleans. Nato in Francia nel 1180 diventa collaboratore di S. Domenico e in Sicilia, nel 1218, ottiene il preciso impegno dai Magistrati Urbani di Messina, Siracusa e Placia (attuale Piazza Armerina), di avere la concessione di chiese con pertinenze terriere e la costruzione dei locali da destinare ai "Monaci Domenicani" o "Padri Predicatori". Quest'ultimi, nel 1222, costruiscono a Piazza Armerina il loro Convento, un anno dopo la morte di S. Domenico di Guzmàn, avvenuta nel 1222^[2]. Quello di Piazza Armerina è il secondo convento ad essere fondato dopo quello di Messina e prima di quello di Augusta. Nel convento ha sede la prima "università" dei domenicani ad essere aperta sia ai religiosi che ai laici, lo "Studio Pubblico" che cura l'istruzione successiva alla "Scuola Urbana". I registri dell'epoca testimoniano che già nel 1225 vi sono "numerosi manoscritti di notevole pregio". I giovani più dotati venivano inviati a conseguire la "laurea" presso gli "Studi Generali" di Napoli, Bologna e Padova. Nella zona donata dal Magistrato Urbano di Piazza Armerina all'Ordine Domenicano, esiste già la chiesetta della Madonna delle Grazie con un dismesso ospizio e "qualche libro". Alla fine del 1200 il convento/ospizio verrà ingrandito e allo stesso tempo si darà inizio alla costruzione di una nuova chiesa dedicata a S. Domenico e alla Madonna del Rosario. La piccola chiesa della Madonna delle Grazie verrà compresa nel peristilio del cenobio, rimanendo aperta al

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org



culto col nome del domenicano S. Pietro Rosini Martire da Verona (1203-1252), primo martire dell'Ordine Domenicano e compatrono di Napoli, inquisitore contro gli eretici, ucciso in Sicilia mentre era in viaggio per Milano.

Nel 1600 si stabilizzano a Piazza Armerina i Gesuiti con il preciso intento di istituire una loro università. Nel 1689 fu istituita l'Università degli Studi, con un cospicuo patrimonio librario consistente in manoscritti, codici, incunaboli e "libri a stampa". In questa università si documenta l'insegnamento della teologia, della filosofia, della retorica, della fisica e della matematica. I gesuiti conferivano il grado accademico della "laurea in filosofia e in teologia".

[1] Soltanto nel [1863](#) la città di Piazza chiede e ottiene l'attributo di *Armerina*, relativa all'uso della città da parte delle truppe militari che vi ospitarono le polveriere durante la [spedizione dei Mille](#).

[2] Cfr. G. P. Chiarandà, *Piazza città di Sicilia*, Messina 1654, voll. II.

Prima dell'erezione della diocesi di Piazza Armerina, avvenuta il 3 luglio 1817, tra le "rassicurazioni" che venivano inviate a Roma per il nulla osta di erezione, veniva sottolineata la presenza di "importanti biblioteche".

Nel 1844 venne nominato vescovo di Piazza Armerina, mons. Francesco Brunaccini, benedettino della famiglia cassinese che trasferì alcuni libri dell'ex monastero di Fundrò (che sorgeva nell'omonima contrada vicino Enna) alla biblioteca del futuro seminario diocesano. Il successore, mons. Cesare Agostino Sajevo, riuscì a dotare la diocesi armerina di un suo autonomo seminario con una sua "biblioteca interna" il cui patrimonio librario risultava composto da quello che era rimasto della biblioteca dei padri domenicani e dei padri gesuiti. Per un intervento più consistente di ampliamento e catalogazione, dobbiamo aspettare gli inizi del '900, con mons. Mario Sturzo, il quale si interessa personalmente di "andare a comprare nuovi libri"^[1] anche in altre lingue, per poter offrire ai seminaristi della sua diocesi la possibilità di una formazione completa. La biblioteca ha la propria sede storica presso il Seminario in Piazza Armerina, mentre una parte dell'emeroteca e del patrimonio librario si trova presso la sede del Seminario in Palermo.

[1] Da notare le numerose lettere scambiate tra i fratelli Sturzo in cui si parla della biblioteca del Seminario. Cfr. L. Sturzo – M. Sturzo, *Carteggio 1924-1940*, a cura di G. De Rosa, Ed. di Storia e Letteratura – Istituto Luigi Sturzo, Roma 1985 (4 voll.).

Descrizione del programma della manifestazione:

DOMENICA 10 MAGGIO DALLE ORE 9,30 ALLE ORE 12,30 – PRESENTAZIONE DEI SITI CON LA PRESENZA DI CICERONI CHE ACCOMPAGNERANNO I VISITATORI GUIDANDOLI ALLA CONOSCENZA DEI SITI INDICATI CON LA COLLABORAZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL BORGO SAN GIOVANNI CHE PARTECIPERA' ALL'EVENTO CON I PROPRI FIGURANTI IN ABITI D'EPOCA,

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria nazionale@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org



**MUSICA DI SOTTOFONDO, MANUTENZIONE DEL VERDE E PULIZIA DEL SITO,
VESSILLI DEL QUARTIERE**

Restituire la presente scheda e la locandina debitamente compilate a:

progettispeciali@archeoclubitalia.org entro lunedì 27 Aprile p.v.

Grazie della Vostra collaborazione. Buon lavoro.

Cari saluti.

Vicepresidente Nazionale

prof.ssa Fortunata Flora Rizzo

Coordinatrice dipartimento Scuola, Cultura e Progetti Speciali

Mail: progettispeciali@archeoclubitalia.org

Cell. 3389310216

Archeoclub d'Italia aps

Sede Nazionale via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma - Tel. 06 44202250 Fax 06 23328898
e_mail: segreteria@archeoclubitalia.org – progettispeciali@archeoclubitalia.org